

Perché manifestiamo?

Lettera aperta delle studentesse e degli studenti

Carissimi/e studenti/esse,
carissime/i docenti,
carissime Dirigenze Scolastiche,
carissimi/e Sindaci e amministrazioni comunali,
carissime Associazioni del nostro territorio,
carissime/i cittadine e cittadini,

questi giorni si parla continuamente di noi studenti e studentesse, delle manifestazioni che ci sono state nel nostro territorio, sempre al fine di descrivere solamente pochi episodi isolati di vandalismo fine a se stesso. Ma c'è una domanda che sembra nessuno abbia il coraggio di porci: da cosa siamo mossi? Quali sono le reali motivazioni che spingono centinaia o addirittura migliaia di studenti e studentesse a scendere in piazza per manifestare?

I problemi che viviamo ogni giorno sono concreti e toccano la vita di tutte e tutti. Innanzitutto il costo della vita che diventa sempre più alto, gravando sulle nostre famiglie. I libri e il materiale scolastico hanno prezzi sempre più alti, tanto da dover spendere dai 200 ai 600 euro all'anno soltanto di materiale obbligatorio. Il costo degli abbonamenti dei mezzi pubblici non è accessibile a tutti, e spesso non corrisponde al servizio offerto, date le moltissime tratte sovraffollate che in alcuni casi lasciano a piedi studentesse e studenti. Presi in considerazione questi problemi, la Scuola Pubblica purtroppo smette di essere pubblica e diventa una possibilità concreta di sempre meno persone. Ma non solo: vediamo che molte scuole della provincia di Arezzo sono fatiscenti: aule fredde, laboratori spesso gelidi, infiltrazioni, muffe, bagni rotti, aule sovraffollate e altre ricavate in spazi di fortuna sono la nostra quotidianità. E nonostante tutto ciò vediamo che il nostro Governo sceglie di stanziare meno soldi per l'istruzione di quanti ne ha destinati per il programma di riarmo.

Per questo sabato 17 ottobre siamo scesi in piazza pacificamente a Montevarchi con studenti e studentesse che ci hanno raggiunto da tutta la provincia di Arezzo. Quindi vogliamo dire e ribadire a tutte e a tutti che protestare è un atto di profonda responsabilità e solidarietà verso chi vive la scuola ogni giorno, sia tra i banchi che tra i lavoratori e le lavoratrici. Ed è il modo più sano che abbiamo per prenderci cura della nostra comunità.

Le nostre lotte sono chiare, pacifiche e determinate al raggiungimento di obiettivi chiari. Per questo ci distanziamo da chi sceglie il vandalismo come mezzo di protesta. Non è il nostro modo di manifestare il nostro dissenso e i nostri problemi.

Vogliamo costruire un futuro migliore dove questa generazione possa davvero vivere bene. E per farlo è necessario che alle nostre lotte si uniscano tutte le componenti della società. Vi chiediamo dunque di supportarci il 30 ottobre nella nostra manifestazione a Montevarchi e il 20 novembre ad Arezzo.

Ci vediamo in piazza, pacifici e uniti, il 30 ottobre e il 20 novembre.

Le studentesse e gli studenti
di Arezzo Rev